

**UNA
MOLTITUDINE
IMMENZA**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 1

**XXXI Domenica
Per Annum**

TUTTI I SANTI

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

**Domenica Ore:
8,30 - 18,30**

Tempio Votivo

Domenica : 10 - 11

San Nicolò

Sabato Ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Martedì 3

Lectio Divina

Matteo 25, 1-13

S. Bianche. 18,00

S.M. Elisabetta 19,15

Mercoledì 4

S. Carlo B.

Domenica 8

**XXXII Domenica
Per Annum**

In questa Domenica celebriamo la Solennità di Tutti i Santi, questa Festa offre alla Chiesa pellegrina sulla Terra la possibilità di sentire più che mai viva quella comunione con la Chiesa del Cielo, con la quale forma l'unico Corpo del Signore. Con questa Solennità la comunità cristiana, afferma con forza la chiamata universale alla Santità, vocazione che riguarda tutti i battezzati. La Santità, infatti, è innanzitutto dono, che viene fatto ad ogni creatura nel Battesimo, si tratta della partecipazione alla vita stessa di Dio.

Rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, tutti i battezzati vengono chiamati figli e figlie di Dio, perché lo sono realmente. Il suo Spirito abita la nostra vita e ci conduce sulle orme di Gesù, nel cammino della nostra esistenza, affinché la Vita Divina, che abbiamo ricevuto in dono, cresca e si sviluppi fino alla piena maturità di Cristo.

Celebrando in un'unica festa tutti i Santi e le Sante che vivono in Dio, la Chiesa afferma che il compimento di questo cammino è già avvenuto per una moltitudine immensa di fratelli e sorelle che nessuno può contare. Questi nostri fratelli e sorelle hanno realizzato, con umile fedeltà nelle situazioni semplici della vita quotidiana, la volontà d'amore di Dio, manifestata nell'umanità di Gesù, seguendo sulla via delle Beatitudini.

La Santità però è anche compito, in quanto ciò che ci è dato in dono va custodito, corrisposto e coltivato. La Santità, infatti, è la realizzazione della nostra umanità sul modello dell'umanità di Gesù, è lasciarsi guidare dallo Spirito Santo nel divenire sempre più umani, sull'esempio di Gesù. La Santità non è, perciò, invito ad estraniarsi dalla storia e dal mondo, consiste invece nell'incarnarsi in esso, nell'assumere personalmente l'impegno di renderlo migliore, più umano e perciò Divino. I Santi che ricordiamo durante l'anno liturgico, sono uomini e donne che in modo eroico, si sono fatti carico del prossimo in difficoltà, non hanno chiuso gli occhi alle sofferenze e necessità degli altri. Uomini e donne che si sono sentiti responsabili dell'umano che viveva loro accanto, hanno risposto alla chiama di Dio rispondendo alle necessità dell'uomo. Ma accanto a questi la Chiesa oggi ricorda la moltitudine immensa contemplata da Giovanni nell'Apocalisse, di uomini e donne, vissuti in situazioni normalissime, che sono rimasti fedeli all'amore per il prossimo nelle piccole e povere situazioni di ogni giorno: padri e madri di famiglia, lavoratori e operai, donne di casa, ragazzi, malati e anziani, che hanno custodito la propria fiducia in Gesù e nel suo Vangelo nelle prove di ogni giorno, e li onora dicendo a noi tutti: "Coraggio! Tu sei sulla stessa strada che loro hanno percorso, ti trovi a vivere nelle stesse situazioni. Rimani fedele nel poco di ogni giorno e condividerai la stessa gioia che oggi contempliamo in loro." Tutti, infatti, siamo chiamati a percorrere questa via di umanizzazione, per realizzare, ognuno per la propria parte, il progetto di Dio sull'umanità. Vivendo la vita buona del Vangelo, potremo gustare fin d'ora la gioia che Gesù proclama nelle Beatitudini, in ogni situazione e condizione di vita, una gioia che nessuno ci potrà togliere, nemmeno la sofferenza e la morte. La gioia di una comunione d'amore con Dio e con gli uomini che nessuno può più spezzare, perché si compie nella Vita del Padre, e cresce lungo il cammino, mano a mano che le forze vengono meno. Un uomo e una donna di comunione, che vive tra gli uomini favorendo rapporti umani autentici, costruendo ogni giorno la pace e la concordia, con un cuore sincero, pieno di misericordia verso tutti, che cerca di realizzare nel suo piccolo quella giustizia che Dio vuole per tutti, che rimane fedele ai valori in cui crede, pagandone di persona le conseguenze, anche se dovrà patire in questo mondo, ingiusto e pieno di paure, non perderà mai la pace, perché non perderà mai se stesso. Quella pace che nasce dall'amore del prossimo ed è immagine ed effetto della pace di Cristo che proviene dal Padre, è così che il suo volto umano conserva intatti i tratti del volto di Dio trasmessi a noi da Gesù.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

COMMEMORAZIONE DEI FRATELLI TORNATI AL PADRE

È giunto l'autunno e per la nostra terra inizia un tempo di "riposo" che a volte può sembrare anche un tempo di morte: gli alberi lasciano cadere le loro foglie che, colorate di festa, scendono danzando fino a raggiungere la terra. Avanza il freddo, la notte si fa più lunga, nebbie e brume rendono debole, diafana la luce del sole. È in questa stagione, significativamente dopo gli ultimi raccolti, che celebriamo la memoria dei morti, di uomini e donne nati e vissuti sulla nostra terra e che ora hanno nuovamente raggiunto quella terra da cui sono stati tratti. Sì, per i viventi è necessario fare memoria, ricordare, evocare quelli che non sono più accanto ma che hanno fatto parte della loro vita e hanno lasciato in loro tracce diverse nella mente e nel cuore. Questo ricordo indica una cura, il sentimento di un legame tra chi è morto e chi vive, un bisogno di ricordare il corpo della persona scomparsa.

Il cristianesimo ha dato un significato ancora maggiore alla sepoltura e alla tomba. Il corpo di chi muore è stato tempio dello Spirito santo, membro del corpo del Signore Gesù Cristo. Ed è destinato alla risurrezione, come afferma la professione di fede proclamata da ogni cristiano: «credo alla risurrezione della carne e alla vita per sempre!». Per questo la Chiesa ha una liturgia per la morte del cristiano e per la sua sepoltura, per questo i cristiani hanno onorato più di altre culture le spoglie mortali, per questo hanno voluto attraverso il segno di una tomba, semplice o monumentale, fare memoria di chi è morto e renderlo presente nell'intercessione di tutta la comunione dei santi del cielo e della terra. Nessuno di noi si salva da solo: unicamente in una comunione di preghiera noi attestiamo di essere capaci di fraternità anche con i morti. Ecco l'importanza di pregare per i morti. Preghiera che esprime il fare memoria dei morti davanti al Signore della vita. La vita del cristiano è un combattimento spirituale, a volte durissimo, e si giunge a un certo punto della vita in cui si è stanchi... Ecco allora la promessa: la lotta contro il male sarà vinta e «i morti si riposeranno dalle loro fatiche». E su di loro possa risplendere la luce per sempre che è Gesù Cristo, il primogenito della Creazione, il fratello di ogni essere umano. Essere nella luce significa essere nella comunione con lui per sempre, addirittura essere «partecipanti della vita di Dio». Quando noi, ancora in vita, pensiamo con amore ai nostri morti, cosa possiamo desiderare per loro, cosa possiamo chiedere al Signore? Che conoscano la pace, che è vita perenne e gioia senza fine. La memoria dei morti ci chiede di estendere la festa della comunione dei santi, celebrata il giorno prima, anche a loro: comunichiamo tutti in uno, Gesù Cristo, il risorto da morte, il Vivente per sempre.

1 Novembre - Ore 15,30

Commemorazione di tutti i fratelli e le sorelle
che riposano nel Cimitero di San Nicolò.

CONVERSIONE PASTORALE

Conclusione

Richiamando l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II, la presente Istruzione intende mettere a fuoco il tema del rinnovamento della Parrocchia in senso missionario.

Mentre essa rimane un'istituzione imprescindibile per l'incontro e la relazione viva con Cristo e con i fratelli nella fede, è altrettanto vero che deve costantemente confrontarsi con i cambiamenti in atto nella cultura odierna e nell'esistenza delle persone, così da poter esplorare con creatività vie e strumenti nuovi, che le consentano di essere il centro propulsore dell'evangelizzazione. Di conseguenza, l'azione pastorale ha bisogno di far trasparire più chiaramente la comunione ecclesiale attraverso la sinergia tra ministeri e carismi diversi e, nondimeno, di strutturarsi come una "pastorale d'insieme" a servizio della diocesi e della sua missione. Si tratta di un agire pastorale che, tramite un'effettiva e vitale collaborazione tra presbiteri, diaconi, consacrati e laici, nonché tra diverse comunità parrocchiali di una stessa area o regione, si preoccupa di individuare insieme le domande, le difficoltà e le sfide riguardanti l'evangelizzazione, cercando di integrare vie, strumenti, proposte e mezzi idonei per affrontarle. Un tale progetto missionario comune potrebbe essere elaborato e realizzato in relazione a contesti territoriali e sociali contigui, cioè in comunità confinanti. La pastorale d'insieme, perciò, oltre a un coordinamento responsabile delle attività e di strutture pastorali capaci di relazionarsi e collaborare tra loro, richiede il contributo di tutti i battezzati. Ciò esige che la storica istituzione parrocchiale non rimanga prigioniera dell'immobilismo o di una preoccupante ripetitività pastorale ma, invece, metta in atto quel "dinamismo in uscita" che, attraverso la collaborazione tra comunità parrocchiali diverse e una rinsaldata comunione tra chierici e laici, la renda effettivamente orientata alla missione evangelizzatrice, compito dell'intero Popolo di Dio, che cammina nella storia come "famiglia di Dio" e che, nella sinergia dei diversi membri, lavora per la crescita di tutto il corpo ecclesiale. Il presente Documento, perciò, oltre a evidenziare l'urgenza di un simile rinnovamento, presenta un modo di applicare la normativa perché la parrocchia riscopra se stessa come luogo fondamentale dell'annuncio evangelico, della celebrazione dell'Eucaristia, spazio di fraternità e carità, da cui si irradia la testimonianza cristiana per il mondo. Essa, cioè, «deve rimanere come un posto di creatività, di riferimento, di maternità. E il attuare quella capacità inventiva; e quando una parrocchia va avanti così si realizza quello che io chiamo "parrocchia in uscita"». Papa Francesco invita a invocare «Maria, Madre dell'evangelizzazione», affinché «ci aiuti a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza».

SITO DELLA PARROCCHIA

WWW.elisabettaenicola.it